

Questa volta affrontiamo un viaggio lungo diversi giorni in un ambiente favoloso di rocce scolpite dagli elementi in forme fantastiche, dai colori sempre cangianti secondo la luce, costellato di scure foreste di conifere e limpidi laghi di montagna, mentre l'elemento umano, oltre che in un turismo troppo spesso invadente si manifesta anche in villaggi da cartolina e castelli che ricordano altre epoche. Percorreremo un itinerario circolare che si snoderà lungo un tracciato movimentatissimo, caratterizzato da un'infinita quantità di tornanti ma anche da veloci allunghi di fondovalle e da ripide rampe in salita e discesa. Partiamo dalla

più famosa località delle Alpi Orientali: Cortina d'Ampezzo è una vera cittadina tra le montagne, protagonista da ormai più di un secolo del turismo alpino. Il durevole successo della "perla delle Dolomiti" ha però portato come conseguenza negativa un traffico che nei pomeriggi estivi ricorda quello delle grandi città. Il malumore, comunque, passa subito: basta alzare gli occhi sulla corona di montagne che la circonda, tutti luoghi alpinistici leggendari. Usciamo da Cortina iniziando a salire il Passo Tre Croci. Siamo nel Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo: impressionante la vista del Sorapis a sud e del Cristallo a nord, presto intravediamo le Tre Cime

di Lavaredo, alla cui base ci avviciniamo dopo avere costeggiato Misurina e il suo meraviglioso lago, percorrendo la strada che porta al Rifugio Auronzo. Scollinato il Col Sant'Angelo, entriamo in Trentino Alto Adige. Siamo in Val Landro che tagliamo verso nord, correndo nella valle incassata tra le bizzarre forme delle montagne, mentre qua e là vediamo villaggi caratteristici. Andiamo verso San Candido (Innichen), cittadina graziosa e movimentata dal turismo estivo, per lo più appassionati di alpinismo e passeggiate. Merita una sosta e una breve visita il Museo "Dolomythos", dedicato alla montagna e soprattutto ai tanti miti e leggende nati nei secoli, at-

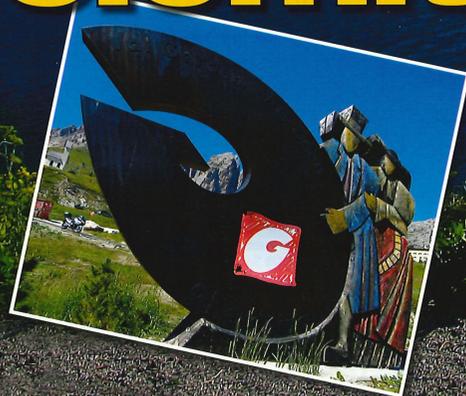
torno a queste rocce. Proseguiamo lungo la SS52 in direzione di Sesto (Sexten) salendo le rampe del Passo Monte Croce di Comelico e sbucando nell'ampio pianoro in cima al passo. Restiamo sulla Statale Carnica attraversando una serie di paesi; caratteristica l'architettura di Dosoleto. Andiamo verso est salendo rapidamente tra i boschi dove si taglia e si lavora il legno come in passato, arrivando a Candide. La strada si fa ora più tortuosa, restando nel fitto del bosco e precludendoci il panorama. La vista si riapre a Danta di Cadore, un paese posto proprio sul confine della zona del Comelico, da cui usciamo a Santo Stefano di Cadore per entrare nella regio-

Quando la natura dà spettacolo: il massiccio della Marmolada si specchia nelle limpide acque del Lago Fedaia, situato sull'omonimo passo. Nel riquadro: la scultura in legno che dà il benvenuto ai turisti in cima al passo Gardena.

**UN VIAGGIO,
CON PARTENZA E
ARRIVO A CORTINA
D'AMPEZZO. UNA
LUNGA SUCCESSIONE
DI PASSI E VALLI
INCASTONATE TRA
LE CELEBRI VETTE
DEL TRIVENETO**

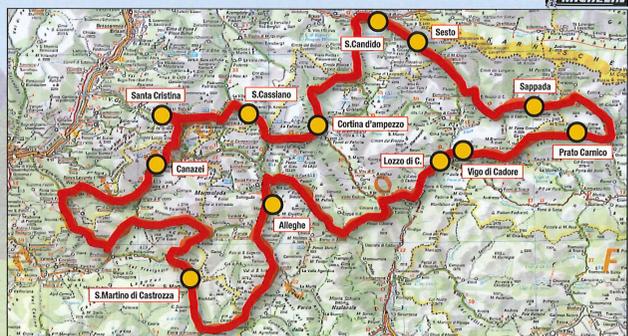
Le Perle delle Dolomiti

Di Mauro Rossini,
foto di Giovanni Lamonica



ROAD BOOK

L'anello delle Tre Venezie



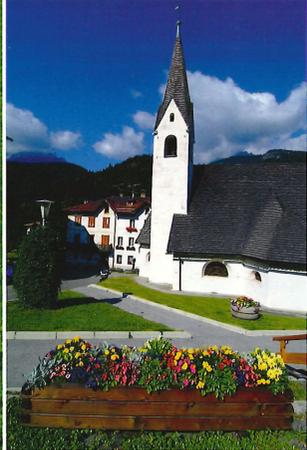
© Michelin, estratto dalla carta n. 562 Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna - 1/400000.

SAPORI E TRADIZIONI

Gelato di Cadore

Anche se non si conoscono le vere origini del gelato, e la sua evoluzione, la storia vuole che proprio da queste valli, agli inizi del 1900, partirono le genti del Cadore per trovare fortuna nelle capitali Mitteleuropee con la vendita ambulante del gelato sui tradizionali tricicli. Lo preparavano in casa, secondo la tradizione di quello che era l'immane dessert per i vacanzieri delle valli e dei monti del Cadore. Nel 1927 a Bologna fu costruita la prima gelateria automatica, e venti anni dopo, con il successo degli ice-cream, il gelato artigianale rischiò di scomparire. Ma nel 1959 da queste valli partì una rivoluzione post industriale con la prima edizione della "Fiera del Gelato", alla quale parteciparono pochi coraggiosi e intraprendenti artigiani valligiani (si narra di 18 aziende) che rilanciarono con prepotenza, in tutto il mondo, un prodotto che ora offre a livello mondiale il "dolce freddo". I prodotti erano e sono sempre gli stessi di un tempo. Per preparare del gustoso gelato, mettere sul fuoco una pentola con un litro di latte non scremato. Porre in una terrina gr. 250 di zucchero, gr. 70 di latte in polvere e un pizzico di sale. Quando il latte sta per giungere in ebollizione, aggiungere una bustina di vaniglia, una stecca di cannella, la buccia di un arancio e di un limone, versare tutto nella terrina e mescolare. Quando il latte sarà raffreddato, aggiungere gr. 200 di panna per dolci, passare tutto in un passino e porlo nella gelateria a mantecare. L'aggiunta di cacao, cioccolato, torrone tritato o caffè danno le variazioni sul tema per i gelati al latte, e vale la pena tornare in Cadore per gli altri mantecati e semifreddi.

Toni d'Italia



Sullo sfondo: il classico paesaggio nei pressi di La Villa. Sopra, dall'alto: il piccolo lago sulla sommità del passo Valparola; il lago dei Tramonti (sullo sfondo l'agglomerato di Redona); la chiesa di S. Vito di Cadore.

ne del Piave. Andando verso Sappada il panorama cambia; i boschi di abeti e i pascoli sono ancora belli, ma aumentano le case e gli alberghi perché questa è una zona più frequentata dai turisti. Il paesaggio è magnifico e quasi senza accorgercene entriamo in Friuli, nella Valle del Degano; la strada che corre nel fondovalle tra i boschi sostituisce quella che fu spazzata via dall'alluvione del 1966. Forni Avoltri, è divisa in due dal torrente che dà il nome alla valle. Il paesaggio che percorriamo è povero di case e ricco di verde e a Comeglians raggiungiamo il punto più orientale del nostro viaggio alpino. La cittadina por-

ta ancora i segni, nelle case e soprattutto nella chiesa, dei restauri, a volte vere ricostruzioni, che furono eseguiti per riparare i gravissimi danni inflitti dal terribile terremoto del 1976. Entriamo ora in Val Pesarina, una valle stretta che corre dritta verso est. Il borgo di Pesariis fu un tempo paese di confine tra Carnia e Comelico. Nel XVIII Sec. i pesarini iniziarono a produrre orologi, da campanile e anche da casa, ben rappresentati in un bel Museo dell'Orologio. Un triplice colle ci riporta in Veneto: in rapida successione superiamo la Forcella Lavardet, la Sella di Razzo e la Sella Ciampigotto, tre colli posti tra i 1.500 e i 1.700

metri; disceso l'ultimo siamo in Cadore e ci ritroviamo a costeggiare il corso del Piave. Il bel lago che tocchiamo a Pieve di Cadore è di origini artificiali. Anche se non la raggiungeremo, diversi cartelli stradali indicano Longarona, tristemente celebre per la tragedia del Vajont, che la colpì il 9 ottobre 1963. Proseguiamo con l'ubriacatura di passi alpini lasciando la statale di fondovalle per salire lungo la SS347 superando il Passo Cibiana, che ci gratifica con la spettacolare vista del Sassolungo di Cibiana. Entriamo nello Zoldo Alto e salendo la Forcella Stau-lanza èci accoglie la spettacolare vista del

Monte Pelmo, la prima cima dolomitica scalata verso la metà dell'Ottocento. Valichiamo il Passo Giau affrontando rampe mozzafiato, che raggiungono pendenze anche del 15% prima di Pocol. Ora siamo di nuovo vicini a Cortina e riprendiamo la Grande Strada delle Dolomiti affrontando il Passo Falzarego. Arrivati in cima, ci riempiamo gli occhi della vista delle Tofane e deviamo per affrontare il Passo Valparola, rientrando così nel Trentino Alto Adige. Le lunghe successioni di passi, tutti alti e impegnativi, chiedono che il viaggio sia diluito in più giorni, per studiare la sera il percorso del giorno successivo mentre si

gusta la caratteristica e ricca cucina locale. Il Gruppo di Sella ora incombe imponente e ne facciamo un giro parziale, il Passo Campolongo è seguito dal Passo Pordoi. Respiriamo un po' lungo il fondovalle della Val di Fassa, la SS48 che ci porta verso il Passo Costalunga e il Lago di Carezza in cui si specchia il Monte Latemar. L'impegnativo superamento del Lavazè ci porta a Cavalese. Affrontato dopo una cavalcata di fondovalle, il Passo Rolle è veloce e aperto. È indescrivibile lo spettacolo delle Pale di San Martino che dominano San Martino di Castrozza. Dopo la lunga discesa verso Fiera di Primiero rientriamo nel Bellunese

giusta alla poco conosciuta coppia Passo Cereda / Forcella Aurine. Percorrendo un fondovalle, che si fa pendolare il pesante traffico e qualche eccesso edilizio con una vista che si apre progressivamente sulla meraviglia immensa del Monte Civetta arriviamo ad Alleghe. Siamo ormai su strade già percorse in precedenza e completiamo il Passo Falzarego che viaggiando in senso opposto ci ri-sociale e tur-aveva preso ta nelle me-attraverso porta nella vivace vitistica di Cortina, da cui il via la nostra cavalcavigli delle Dolomiti, tre regioni.



VISITA IL NOSTRO SITO WEB !

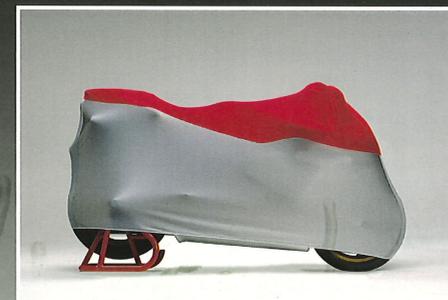
QUBIKE
TELI COPRIMOTO



Il coprimoto da esterno AQUA Standard, è confezionato in taglie standard realizzate a seconda della tipologia di moto, garantendo quindi un'ottima vestibilità. E' perfettamente impermeabile e viene realizzato con tessuto esclusivo con uno speciale pigmento che ne caratterizza la particolare colorazione rendendolo termoisolante, e quindi adatto a tutte le stagioni.



Viene fornito con una pratica borsa integrata che si applica al serbatoio con una ventosa, per permettere un semplice montaggio. Il nostro telo coprimoto standard tiene anche conto del bauletto mediante una cerniera che ne permette la fuoriuscita ed una sacca separata che può servire a coprirlo o a stoccare il bauletto quando non è installato sulla moto.



Il coprimoto da interno QUBIKE Standard da Interni è proposto in taglie adatte alle diverse tipologie di moto garantendo una ottima versatilità di utilizzo. E' disponibile in diversi colori, e protegge integralmente la carrozzeria dai graffi creando un notevole effetto estetico.

Il telo viene realizzato con uno speciale tessuto di fibra di poliestere, impermeabile dalla polvere e dall'inquinamento e resistente al calore fino a temperature di 200°C. La superficie esterna del tessuto, rimane liscia e brillante mentre quella a contatto con la moto è morbida e soffice. Il nostro telo coprimoto standard tiene anche conto del bauletto mediante una cerniera che ne permette la fuoriuscita ed una sacca separata che può servire a coprirlo o a stoccare il bauletto quando non è installato sulla moto.



QUBIKE & COVER CAR by CONFEZIONI ANDREA Srl - via Rosmini, 22 - 21100 Varese - Italy - tel. 0039-0332 261562 - 812487 - fax 0039-0332 810656

www.qubike.com - e-mail: info@covercar.com